

ECONOMIA

IL G20 NEGLI USA
È ufficiale
l'esclusione
del Sudafrica



Il ministro delle Finanze sudafricano Enoch Godongwana ha dichiarato che né lui né il governatore della banca centrale del Paese parteciperanno al prossimo G20 finanziario negli Stati Uniti. Il presidente Trump ha negato l'invito ai sudafricani negli Usa sia perché accusati di «genocidio» nei confronti dei white farmers sia perché troppo «amici» di Cina e Russia.

L'intervista

di Marcello Zacchè

Matteo Zoppas

«Obiettivo export a quota 700 miliardi Mercosur centrale»

Il presidente Ice: «Occorre proteggere il Made in Italy anche in Medioriente»

Matteo Zoppas, presidente dell'Ice, l'agenzia governativa per la promozione all'estero delle imprese italiane, è ormai abituato alla prima linea. Tra guerre e dazi il made in Italy è messo a dura prova. Con il secondo Vinitality dell'era Trump in corso e in piena crisi mediorientale: quanto i dazi americani e il dollaro debole stanno penalizzando le esportazioni italiane negli Usa?

«Va ricordato che l'annuncio dei dazi era avvenuto alla vigilia del Vinitality dello scorso anno, e fu un banco di prova importante. Erano presenti sia i produttori, sia i compratori strategici. E dalle varie posizioni si era usciti cercando di spartire il peso del dazio per non impattare sui prezzi di vendita. L'export ha tenuto. Poi, dall'entrata in vigore del provvedimento e per l'effetto negativo del cambio euro/dollaro, è iniziato un arretramento. A gennaio di quest'anno abbiamo riscontrato un calo del 35% del vino italiano in Usa: è da allo-

ra che comincia la reale verifica degli effetti complessivi. In ogni caso abbiamo un obiettivo ambizioso ma raggiungibile: vogliamo portare l'export del vino italiano dai correnti 8 a 10 miliardi, nel più breve tempo possibile».

Tra i vari strumenti che mette in campo l'ICE, cosa avete pensato per sostenere l'export vitivinicolo in questa fase?

«Accanto alle oltre 60 iniziative consolidate in 24 mercati, il 26 e 27 ottobre prossimi porteremo insieme a Veronafiere il Vinitality a New York in concomitanza con Wine Experience di Wine Spectator. Il nostro compito è intercettare quei player importanti, non solo importatori e distributori strategici ma anche il trade, ristoratori, chef, enologi a cui evitiamo di fare un viaggio transatlantico per incontrare i nostri produttori facilitando l'incontro tra domanda e offerta. E curiamo l'incoming anche da Canada e Sudamerica».

Allargando a tutto l'agroalimentare, quanto pesa il riconoscimen-

to della cucina italiana come patrimonio immateriale dell'UNESCO?

«È un progetto a cui stiamo lavorando con il ministero dell'Agricoltura già dal 2023, che potenzia il soft power che la cucina italiana già esercita nel mon-

do con la certificazione di un ente terzo, che ha riconosciuto alla cucina italiana qualcosa che va oltre il semplice gusto. Il ministro Lollobrigida, in particolare, ci ha creduto e ha portato a questo risultato. È uno storytelling che sta già dando aiuto



Vinitality

Nel 2025 il vino è andato bene anche negli Usa. Dieci miliardi raggiungibili

Sistema

Guerra e dazi mordono ma il governo per le imprese ha fatto molto

IMPEGNO

Matteo Zoppas presidente Ice



concreto alla promozione del Made in Italy agroalimentare».

L'export italiano ha registrato un record anche nel 2025. Che ruolo hanno avuto il piano della Farnesina e gli accordi con India, Mercosur e Australia?

«Per tutto il made in Italy le varie barriere sono passate da 300 a 2.400 tra 2014 e 2024. Per questo, oltre al Piano della Farnesina, gli accordi in divenire vanno nella direzione opposta, anche grazie alla "Diplomazia della crescita" introdotta dal ministro degli Esteri Antonio Tajani. Gli accordi conclusi aprono prospettive nuove. In India, per esempio, solo col vino abbiamo dazi al 150% che con l'accordo passeranno gradualmente al 20%. Dobbiamo lavorare sui nuovi mercati difendendo la nostra posizione sui vecchi, principalmente negli Usa. Anche il Medio Oriente, che conta 28,3 mld di export Made in Italy (4%), è un target strategico. E con Dubai e le altre capitali sotto le bombe il turismo cala e soffre l'export, specie agroalimentare e tessile».

Per l'Ice quali sono le priorità?

«Per raggiungere l'obiettivo dei 700 miliardi di esportazioni entro la fine della legislatura (siamo a 643 nel 2025, erano 480 nel 2019) stiamo incrementando al massimo le attività di promozione e sviluppo. Per riuscire facciamo sistema con Cdp, Simest e Sace sotto il coordinamento della Diplomazia della crescita e in virtù del grande lavoro svolto dal premier Giorgia Meloni. Un obiettivo fissato comunque in precedenza rispetto ai dazi e al nuovo inatteso conflitto».

di Pompeo Locatelli

Libere opinioni

Banche al test dei prestiti alle imprese

Il sistema economico italiano guarda, con sacrosanto interesse, a quanto avviene ai vertici dei maggiori gruppi bancari. Tra nuove nomine, posizionamento strategico e operazioni di mercato, che poi significa assistere a rischio. Di qui a maggio se ne saprà con una certa certezza. La situazione in movimento non deve mettere in ombra il fatto che le maggiori sigle del credito nostrano stanno piuttosto bene. Sono solide, vengono da performance invidiabili, assai apprezzate in Europa. Questo dovrebbe metterle nelle migliori condizioni per sostenere le imprese. Si usa il condizionale perché - come dice la storia - non è scontato che all'ottimo stato di salute delle banche corrisponda un sostegno convinto all'economia reale. E così, la domanda che pesa, soprattutto oggi con il caos globale che stiamo vivendo, è capire in quale direzione debbano essere concentrati gli impieghi: in favore di realtà che intendono investire sull'innovazione tecnologica oppure attivarli verso aziende che richiedono un prestito per destinarlo ad uso ordinario? Saggiamente vorrebbe che un intervento non escluda l'altro. Invece, è probabile, che i gruppi bancari concentrino l'attenzione e quindi l'interesse nei confronti di imprese già in salute. A uscire penalizzate, come da tradizione, le realtà imprenditoriali di dimensioni più contenute, non necessariamente deficitarie per propria incuria o incapacità, ma oggettivamente penalizzate da marginalità risicate e difficoltà della clientela ad assolvere con regolarità i pagamenti concordati.

Lo scenario è complesso come le decisioni da assumere. Ecco allora che, a fronte della disattenzione dei grandi gruppi creditizi, potrebbero entrare in gioco le banche vocate al sostegno dell'economia territoriale. Anche qui emergono domande: adesso lo stanno facendo? Come si interfacciano ai piccoli imprenditori? Quali strumenti finanziari stanno mettendo in campo? Svolgono anche il ruolo determinante di consulenza costruito innanzitutto sulla fiducia? La porta del mercato è quasi chiusa. Urge allargare la fessura per far filtrare più luce.

info@pompeolocatelli.it

IL NODO DEGLI IMPIANTI ITALIANI

Il decalogo Fim a Stellantis: novità e lanci anticipati

Migliora il quadro ma a Cassino è allarme. Per Mirafiori occasione piccole elettriche

Pierluigi Bonora

■ All'assemblea di Stellantis, domani ad Amsterdam, il ceo Antonio Filosa (*in foto*) potrebbe anticipare alcune delle linee del piano industriale che presenterà il prossimo 21 maggio. Qualcosa è già emerso, come il ritorno alla centralità del cliente, il rinvio al 2050 della neutralità carbonica, l'asse in Europa con il partner cinese Leapmotor sulle alimentazioni elettrificate. Un nuovo corso destinato a ribaltare la strategia del predecessore Carlos Tavares che ha lasciato in eredità un sistema produttivo italiano in assoluta precarietà. Da Filosa, dunque, sono attese azioni precise e concrete sull'Italia. I primi segnali ci sono, come l'inversione di tendenza della produzione nel primo trimestre del 2026: +9,5% tra auto e furgoni. E bene anche le vendite: +1,9% da gennaio e marzo e +10,5% il mese scorso. Ma

non basta.

Ecco, allora, che il sindacato Fim-Cisl guidato da Ferdinando Uliano, lancia una sorta di decalogo. In pratica, le priorità per ridare vigore alla produzione, il tutto in uno scenario che «sul piano occupazionale, fatta eccezione per Cassino, vede una riduzione sensibile del ricorso agli ammortizzatori sociali e, in alcuni casi, una crescita dei lavoratori con nuovi inserimenti». Sotto la lente c'è soprattutto il sito di Cassino, in forte sofferenza nonostante la presenza di marchi come Alfa Romeo e Maserati. «Qui - afferma Fim-Cisl - le condizioni di impianto e indotto hanno ormai superato ogni limite di sostenibilità». Sono stati rinviati, non si ancora a quando, i nuovi modelli Giulia e



Stelvio che Tavares prevedeva solo elettrici, mentre sulla terza novità "top di gamma" tutto tace. E così il 2025 si è chiuso con meno di 20mila auto prodotte e le stime per il 2026 indicano un ulteriore calo. Nel trimestre sono stati sfornati meno di 3mila veicoli (-37,4%). «Questo - evidenzia il sindacato - è l'unico sito in cui i piani non sono stati rispettati. Si anticipi il lancio del nuovo modello di alta gamma e si valuti l'assegnazione di altri».

Mirafiori (+42,4%), a Torino, sede anche di Stellantis Europa, intanto è ripartito grazie alla Fiat 500 ibrida. «Nuove opportunità - per Fim-Cisl - potrebbero arrivare con la revisione delle normative Ue che introducono vantaggi per le piccole auto elettriche, fino a 4,2 metri, prodotte in Europa». In ripresa anche il polo modenese di Maserati (+583,3%) con l'arrivo, da Mirafiori, di GranTurismo e GranCabrio. È prevista la creazione del "Pro-

getto Alta Gamma" con il coinvolgimento della Motor Valley, ma anche per lo storico sito emiliano si chiede «una strategia globale all'altezza dell'unico marchio di lusso che fa capo a Stellantis». Per Pomigliano (+6,7%), dove la Fiat Panda vale il 47% della produzione totale del gruppo, la sollecitazione punta «all'anticipazione delle due novità previste nel 2028 sulla piattaforma Small». Anche su Melfi (+92,5%) la richiesta è di una tempistica più ravvicinata sui nuovi modelli e di dare garanzie all'indotto. E ora Atessa (furgoni): l'attenzione sindacale è alta e si sottolinea l'urgenza di elettrificare la piattaforma "Gamma large". Evaporato, a Termoli, da sempre riferimento per i motori, il progetto Acc Gigafactory, le assegnazioni aggiuntive (cambio Edct e propulsore Gs Euro 7) «non sono considerate risolutive» e si guarda con nostalgia allo storico "Fire".